



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 recante “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*”;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia conferito all' arch. Ugo SORAGNI;

Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 20/05/2005 prot. 09923/CT-IV ricevuta il 26/05/2005 con la quale l'Ente Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 7871, del 16 settembre 2005, pervenuta in data 17 settembre 2005;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Villa Panfili
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Strada del Friuli
numeri civici	54
chilometro	-
località	-





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio	H/9	particella	811.	subalterno 3
foglio	H/9	particella	811.	subalterno 1
foglio	H/9	particella	813	
foglio	H/9	particella	814	
foglio	H/9	particella	815	
foglio	H/9	particella	816	
foglio	H/9	particella	817	

Confinante con

foglio	H/9	particella	811.	subalterno 2
foglio	H/9	particella	808	
foglio	H/9	particella	809	
foglio	H/9	particella	810	
foglio	H/9	particella	824	
foglio	H/9	particella	823	
foglio	H/9	particella	818	
foglio	H/9	particella	821	
foglio	H/9	particella	820	
foglio	H/9	particella	812	
foglio	H/9	particella	816	
foglio	H/9	particella	817	

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

presenta interesse culturale ai sensi dell'art.10, comma 1, del D.lgs.22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Villa Panfili**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art.10, comma 1 del D.lgs.22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è annotato presso l'Ufficio Tavolare di Trieste dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 20 settembre 2005

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Villa Panfilì

Trieste, Strada del Friuli, n. 54

Questa villa è stata edificata per la famiglia Panfilì, una famiglia triestina per lunghi anni proprietaria di cantieri navali (1).

Il progettista dell'immobile è stato Giacomo Zammattio, un architetto triestino nato nel 1885, il quale aveva studiato architettura al Politecnico di Vienna, dove era stato allievo di Heinrich von Ferstel, un architetto eclettico che aveva costruito nella capitale austriaca un gran numero di edifici monumentali.

Dopo un'iniziale attività a Trieste nei primi anni ottanta dell'Ottocento, tra il 1883 e il 1903 Zammattio fu attivo a Fiume dove incise notevolmente sulla struttura urbana della città.

Nel 1911, sette anni dopo il suo rientro a Trieste, progettò la Villa Panfilì, posta in uno dei luoghi più panoramici della città, al centro di un grande parco, che isola la costruzione dalla strada e da qualsiasi altra abitazione vicina. Dall'ingresso che si trova sulla strada del Friuli, si snoda un lungo viale che, attraverso il parco, porta all'edificio.

La villa è una costruzione liberamente ispirata a modelli e tipologie dell'Italia centrale, sia di epoca tardo medievale -come si riscontra ad esempio nella scala esterna che conduce al primo piano- che di età rinascimentale-come nella struttura volumetrica esterna dell'edificio e nella disposizione delle finestre sulle facciate verso monte.

Nella parte dell'immobile che dà verso la strada del Friuli notiamo una volumetria molto semplice, con due strutture quasi cubiche di altezza diversa, accostate l'una all'altra, mentre nelle facciate che danno verso il mare, le superfici sono molto più movimentate, infatti presentano un grande portico ad ampie arcate ogivali e lunghe terrazze con balaustre in pietra bianca.

L'accostamento di materiali diversi come il mattone e la pietra bianca d'Istria produce all'esterno un elegante contrasto coloristico, come ebbe a sottolineare ampiamente già lo Ziliotto che, presentando al Circolo di Trieste l'opera dello Zammattio, durante la commemorazione dell'architetto, morto nel 1927, non





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

esitò a definire questo villino “mirabile villa” dove il colore caldo del mattone e il “candore dei marmi ... risaltano con effetto potente sul verde dei colli”(2).

I villini unifamiliari, come pure i tanti palazzi destinati ad abitazione costruiti lungo le vie della città, costituiscono le due tipologie edilizie tipiche dell'espansione urbana di Trieste nel primo Novecento. I villini, in particolare, ebbero una notevole diffusione e seguirono una grande varietà di stili architettonici, tutti rilette secondo il gusto eclettico.

Una caratteristica tutta personale del modo di lavorare dello Zammattio è quella di mantenere sempre riunite in se stesso la figura dell'architetto e quella dell'ingegnere, del muratore e del decoratore: non solo il progetto e la costruzione, ma anche porte, finestre, legni, serramenti, ferri battuti, tinte e accessori di ogni tipo, tutto era curato personalmente dallo Zammattio.

Certamente questa multiforme capacità gli derivava in parte dal mestiere del padre, che era un decoratore di stanze e che spesso lo aveva chiamato ad aiutarlo, ma sorge spontaneo anche un riferimento a quelle rivalutazioni del lavoro artigianale che erano state portate avanti da Ruskin e dal Morris, nell'Inghilterra dei Preraffaelliti.

La cura del progettista si estende infatti anche agli ambienti interni del villino dove tutti gli elementi d'arredo e i particolari decorativi sono attentamente curati e rispecchiano il gusto eclettico delle architetture.

Gli arredi interni sono ancora oggi molto ben conservati e tra questi sono particolarmente interessanti gli elementi in legno (vale a dire i mobili, il soffitto a cassettoni del salone al piano terra, le boiserie e la scala interna), come pure le decorazioni a stucco e le vetrate nel primo piano.

La decorazione è presente anche all'esterno, oltre che nei capitelli e nei profili lapidei, nella loggetta al culmine della scala d'accesso esterna, dove si trova una decorazione di sapore quasi Liberty, con alcuni grandi uccelli all'interno di una elegante cornice floreale.

Alla luce di quanto fin qui esposto si ritiene che la Villa Panfilì sia degna di particolare tutela, poiché costituisce un pregevole esempio di costruzione eclettica, secondo una tipologia caratteristica della





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

produzione architettonica dell'inizio del Novecento a Trieste, opera di un architetto triestino -Giacomo Zammattio- il quale è certamente uno dei più significativi rappresentanti del gusto storicista di quegli anni.

La Villa Panfili, dunque, è un'opera di indubbio interesse culturale ed è quindi senz'altro da assoggettare alle misure di tutela disposte dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

1) La famiglia Panfili giunse a Trieste con Odorico Panfili (o Panfilli), che, discendente da una nobile famiglia di Gubbio, era arrivato qui da Rovigno d'Istria nel 1740. Egli, che praticava da anni il mestiere di proto, volendo rendersi indipendente, scelse un arenile conveniente alla nascita di un cantiere navale nella zona dove prima c'erano le saline ed ottenne di erigervi un proprio "squero" con Sovrana Patente del 1788.

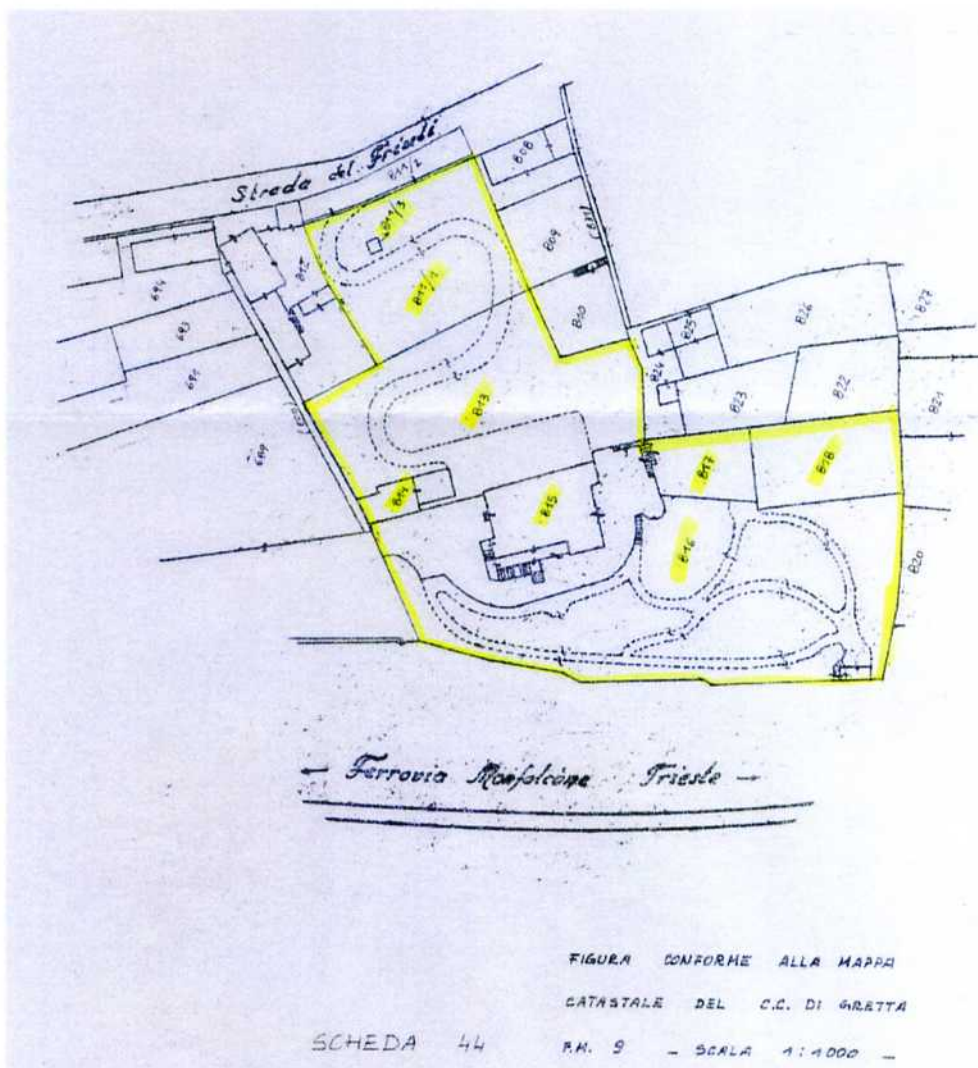
Questo cantiere fu attivissimo per molto tempo, fino alla sua chiusura, che risale alla metà dell'Ottocento.

Cfr F. BABUDIERI, *Squeri e cantieri - A Trieste e nella regione Giulia dal Settecento agli inizi del Novecento*, Trieste 1986, p.19 e p. 66 nota 33.

2) B. ZILLOTTO, *Giacomo Zammattio (commemorazione tenuta al circolo artistico di Trieste*, in "La Porta Orientale - Rivista mensili di studi Giuliani e dalmati" I, n. 4, 1931, p.398.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Denominazione Bene
Comune
Didascalia

VILLA PANFILI
TRIESTE
CC_Gretta_FM_9.jpg

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni